

analecta papyrologica

XXIII-XXIV 2011-2012

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

ANALECTA PAPHYROLOGICA

diretti da

Rosario Pintaudi

condirettore

Diletta Minutoli

comitato scientifico

Alain Delattre

Lucio Del Corso

Hermann Harrauer

Antonio López García

Gabriella Messeri Savorelli

Paola Pruneti

Paola Radici Colace

Dominic Rathbone

Antonino Zumbo

segretaria di redazione

Maria Teresa Fontana

in copertina:

PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

analecta papyrologica
XXIII-XXIV 2011-2012

SICANIA
university press

ISSN 1122-2336

© 2013, SICANIA by GEM s.r.l.
Via Catania 62, 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Tutti i diritti sono riservati dall'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

VENDITA DI VINO CON ANTICIPAZIONE DI PREZZO
(PL III/696)

Oxyrhynchos

cm 5,7 x 6

III d.C.

Il frammento di papiro mutilo su tre lati, conserva lungo le fibre del *recto*, su dieci righe mutili a destra, la parte centrale di un contratto di vendita di vino con anticipazione di prezzo. La cassetta di zinco conservata alla Biblioteca Medicea Laurenziana, nella quale si trovava il papiro, poi restaurato da R. Pintaudi¹, contiene, in gran parte, materiale proveniente dagli scavi effettuati da Breccia per conto dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli" e del Museo greco-romano di Alessandria ad Ossirinco.

Il papiro era piegato su se stesso più di una volta in senso verticale: la piegatura più evidente lambisce l'inizio della colonna di scrittura, con un cambio tale del colore delle due parti del papiro, da sembrare a prima vista una *kollesis*; tuttavia la continuazione delle fibre del papiro fa escludere che si tratti di due fogli diversi². La disposizione del testo contenuto in questo papiro si presentava stretta e lunga³: possiamo stabilire infatti che la perdita delle lettere sulla destra si aggiri intorno alla decina (sulla base soprattutto dei rr. 2 e 9, nei quali l'integrazione delle lacune è sicura). La formulazione si distacca da quella tipica accuratamente descritta nel cap. VIII dell'*Appendice* di P. Heid. V, pp. 296-341 e da N. KRUIT, *Local Customs in*

¹ Sui PL III, recuperati dal restauro del materiale contenuto in questa come in altre cassette di zinco della Laurenziana, si veda R. PINTAUDI, *Per una storia della papirologia in Italia: I Papiri Laurenziani (PLaur.)*, in ID. (a cura di), *Miscellanea Papyrologica*, (Pap.Flor. VII), Firenze 1980, pp. 391-409. Alla direzione della Biblioteca Medicea Laurenziana debbo il permesso per la riproduzione del papiro.

² Notevole il parallelo con PSI XII 1249 ritrovato probabilmente arrotolato e schiacciato, e che presenta l'identica piegatura proprio lungo il margine, cfr. una riproduzione in E. BRECCIA, *Le Musée gréco-romain 1931-1932*, Bergamo 1933, Pl. LVII.

³ In particolare si veda la struttura, che doveva apparire simile, di PSI XII 1250, un papiro conservato al Museo egizio del Cairo, ma che neanche dopo una ricerca *in loco* è stato possibile ritrovare.

the Formulas of Sales of Wine for Future Delivery, «ZPE» 94 (1992), pp. 167-184 (in part. 177-181), e trova paralleli soltanto in *PSI XII 1249-1250* (Ossirinco, 265 d.C.), 1252 (Ossirinco, III d.C.) e in parte di *P. Oslo II 43* (Prosopites, 140-141 d.C.).

Le caratteristiche principali di questo documento – la scrittura che ben si inquadra nel III secolo⁴, la più che probabile provenienza ossirin-chita, la formulazione simile ai *PSI XII 1249-1250* – suggeriscono che il documento appartenga all'archivio privato⁵ di Sarapion Apolloniano⁶, del quale il primo più cospicuo gruppo dei testi è stato edito nei volumi XI (testi letterari, nn. 1184-1222) e XII (testi documentari, nn. 1243-1261) dei *PSI*. Per tale archivio privato si vedano G. BASTIANINI, *La carriera di Sarapion alias Apollonianus*, «Aegyptus» 49 (1969), pp. 149-182, M.L. MOIOLI, *La famiglia di Sarapion alias Apollonianus stratego dei nomi Arsinoites ed Hermopolites*, «Acme» 40.2 (1987), pp. 123-136, più recentemente, le introduzioni ai *PSI XV 1553*, pp. 332-333 e 1554, pp. 336-337 e, per quanto riguarda i testi letterari, G.W. HOUSTON, *Grenfell, Hunt, Breccia, and the Book Collections of Oxyrhynchus*, «GRBS» 47 (2007), pp. 327-359 (in part. pp. 336, nt. 17; 337-338, nt. 23; 346, nt. 32; 350).

Recto →

— — — — —
 τιμὴν ἴσπιν οἴνου Ὀξυρ[υγγιτικοῦ γε-
 νήματος τοῦ ἐνεῖς[τῶτος x ἔτους

⁴ Si veda proprio il *PSI XII 1250* sulla base di una riproduzione leggermente rimpicciolita in BRECCIA, *Le Musée...*, cit., Pl. LVI: il corpo e l'interlineo del testo sono pressoché identici e la scrittura si differenzia solo per *kappa* tracciato in un unico movimento nel nostro caso e in due nel *PSI XII 1250* e *hypsilon* che nel nostro testo alterna la forma a calice ad una più caratteristica in un unico movimento (che parte da sinistra tracciando una linea verticale al posto delle due diagonali), mentre in *PSI XII 1250* si trova solo la forma a calice.

⁵ Il papiro risalirebbe allora agli scavi effettuati da E. Breccia al Kôm Ali Gammân di Ossirinco nel 1932; su questo argomento si veda A. CIAMPI, *I kimân di Ossirinco: Abu Teir e Ali el-Gammân*, in *Comunicazioni* 8, Firenze 2009, pp. 123-154, in part. pp. 130-152. Un controllo della scansione di *PSI XII 1249* conservato al Cairo e dei *PSI XII 1251* (252 d.C.) e 1252 in Laurenziana relativi sempre a vendite con anticipazione di prezzo, ci permettono di escludere che il nostro fr. appartenga ad uno di questi documenti o che sia stato vergato dalla stessa mano.

⁶ Di quale dei tre Sarapion *alias* Apollonianus si tratti è impossibile stabilire, mancando un riferimento cronologico preciso, o il nome di uno dei contraenti che ci possano illuminare.

ράμια (e non il genitivo); ovvero ci si aspetterebbe la costruzione: *τιμὴν κεραμίων* ρκ οἴνου Ὀξύρ[υγχιτικοῦ γελ]νήματος τοῦ ἐνεστ[ῶτος x ἔτους] | κτήματός μου περὶ (γίνεται) | κεράμια ἑκατὸν ὀγδοήκοντα εἰς ἅ, laddove risulta già una forzatura l'inversione del numerale con il contenuto⁷. Oppure, pensando ad un genitivo dipendente dalla cifra (tuttavia anche il γί(νεται) οἶν(ου) κηκ(ωμάτων) ξγ dell'*ed. pr.* di *P. Oxy.* XLIX 3512, 13 del 492 d.C. è stato corretto in κηκ(ώματα) da N. Kruit nel cit. «ZPE» 94 (1992), p. 178, nt. 34 [= *BL IX* 203]⁸), mi aspetterei prima la cifra espressa in lettere e poi in numeri (secondo la consuetudine diffusa). Bisogna forse intendere gen. *pro* nom. (ma il problema dell'inversione lettere/numeri rimane)? Inoltre dopo il numerale ἑκατόν del r. 4 le tracce non si adattano ad una lettera tonda (*omicron* di ὀγδοήκοντα), ma ad una lettera aperta difficile da identificare. La costruzione della nostra frase invece ricorda *PSI XII* 1252, 7-8: *τεμὴν οἴνου γενήματος τοῦ ἐνεστῶτος β (ἔτους) κεραμίων ἑκατὸν δύο...*⁹.

Le tracce che seguono la sicura lettura οἴνου, si adattano perfettamente all'iniziale οξύρ. La presenza di κεραμίων al r. 4, mi induce ad escludere che l'aggettivo indicante la provenienza ossirinchiata vada riferito alla tipologia del recipiente (per il quale si veda N. KRUIT-K.A. WÖRPF, *Geographical Jar Names: Towards a Multi-Disciplinary Approach*, «Archiv» 46/1 [2000], pp. 122-125), poiché i due termini verrebbero a trovarsi in posizione immediatamente consecutiva (cfr. *PSI XII* 1249, 19-20). Ritengo più plausibile qui una specificazione del tipo di vino, per il quale cfr. *P. Oxy.* LIV 3765, 5 (327 d.C.).

rr. 2-3. La ricostruzione della frase si basa su righe 5-6 di *P. Oslo II* 43: ἀπὸ γενήματος ... [τοῦ] ἐνεστῶτος δ (ἔτους) ἀπελώνος τοῦ αὐτοῦ ἀδελ'δοῦ ρου, laddove vigna è sostituito con "appezzamento" e il proprietario è espresso nel nostro caso da μου.

r. 3. Dopo κτήματός μου seguiva sicuramente la specificazione di una località precisa, cfr. e.g. *PSI XII* 1249, 25-26 ἀπὸ κτήματος περὶ Χύτιν Παϊβοκ' καλουμένου.

r. 5. κούφα κελνοκέραμα: *l. καυνοκέραμα*. Un parallelo, in questa forma, in *P. Mich.* XI 615, 4 (= *SB XXIV* 16265, 4; Ossirinco, 259 d.C.); ma si veda anche κούφα κενοκέραμα di *P. NYU II* 21, 2 (III d.C.), alla cui nota 2 si rimanda per bibliografia e interpretazione del termine. Viene usata qui una costruzione inusuale a fronte della più comune *κοῦ παρέχοντος τὰ κούφα...*; cfr. *P. Heid.* V, p. 324.

⁷ Abitualmente troviamo in sequenza: il contenuto, il recipiente (con eventuali specificazioni di tipo o capacità) e il numero. Cfr. per le varie località e.g. ... *τιμῆς οἴνου* [μ]έ[τρ]ων | ἑκατὸν εἴ[κοσι], [γ]ί(νεται) οἶ(νου) μέτρ(α) ρκ di *BGU XII* 2209, 14-15 (Hermouropolis, 614 d.C.); *τιμὴν πλήρης οἴνου* ... *ου πενταξί[ε]κταίων, ἐκ τοῦ* αὐτοῦ κτήματος κηκ(ωμάτων) | [διακοσίων, γί(νεται)] οἴνου κηκ(ώματα) σ di *P. Heid.* V 358, 3-5 (Ossirinchi, 524-525 d.C.); *τιμὴν οἴνου μούστου εὐαρέστο(υ) τιμίου κοῦρι ὀγδοήκοντα* | οἶ(νου) τιμί(ου) κοῦρι π di *P. Lond.* II 390, 2-3 (Arsinoites, VI-VII d.C.).

⁸ Difatti abitualmente espressioni affini vengono sciolte con il nominativo: cfr. e.g. *P. Oxy.* LXXV 5069, 16 del 546 d.C. (γί(νονται) οἴνου ὀκτάξ(ετα) κηκ(ωματα) [τα] κγ), o *SB V* 8264, 13 (Ossirinco, 524 d.C.), o *SB XXII* 15725, 8 (Ossirinco, VI d.C.), in cui il vino viene restituito sotto forma di mosto inalterato. In tutti i casi comunque il numerale è sempre in seconda posizione rispetto alla cifra in lettere.

⁹ Si veda anche, in altro contesto, *τιμ[ῆ]ν* | *οἶ[ν]ου γλεύκου νομίμου* | *[γελ]νήματος τοῦ ἐνεστῶ(ος) | δωδεκάτου (ἔτους) Ἀδριανοῦ | Καίσαρος τοῦ κυρίου* | *κεραμίων τεσσαράκοντα* di *Stud. Pal.* XXII 4, 11-16 (provenienza sconosciuta, 127-128 d.C.).

r. 6. αμ. [: Nessun dubbio sulla lettura delle due lettere prima della lacuna; escludendo un errore per *αν*, che avrebbe trovato facile integrazione in *ἀνευ πάσης* (cfr. *P. Prag.* I 33, 12 [Arsinoites, 391-392 d.C.]: *παροδώ[]ω ἀνευ πάσης*), oppure *ἀνυπερθέτως*, non è plausibile pensare alla parte iniziale di un nome proprio, poiché di solito chi riceve la contropartita prevista nel contratto è uno dei due contraenti (*ἀποδώω σοι*) e non una terza persona, della quale è necessario specificare il nome. Non escludo un avverbio tipo *ἀμέμπτως* (“*blamelessly*”, “in modo irreprensibile”), ampiamente usato nei più vari contesti.

rr. 7-8. *παρά[]ληνὸν ἀπό* | *γλαύκους ἀδόλου* integrato sulla base dell’identica espressione (con lo stesso errore vocalico) di *P. Flor.* I 65, 8 (Ossirinchte, 570-571 d.C., ma con *ληλων*) e nel cit. *P. Oxy.* XLIX 3512, 13-14¹⁰. Tuttavia non si può escludere *ἐν οἴνω γ. ἀ. ...* di *SB* I 4504, 19 e 4505, 21-22 (entrambi privi di *παρά ληνόν*); cfr. *P. Heid.* V, p. 324. La formula caratterizzante l’Ossirinchte è *ὄνπερ οἴνον παρά ληνὸν ἀπὸ γλεύκους ἀδόλου ἐπάναγκες ἀποδώω σοι*; cfr. *P. Heid.* V, p. 323.

Su *παρά ληνόν*, inteso come “*place of return*” anziché come qualità di vino, si veda N. KRUIT, *The Meaning of Various Words Related to Wine. Some New Interpretations*, «ZPE» 90 (1992), pp. 268-269.

r. 8. *γλαύκους* l. *γλεύκους*; per *ευ > αυ* cfr. TH. GIGNAC, *Grammar* I, p. 233. Si veda PH. MAYERSON, *Transactions Involving γλεύκος/μοῦςτος: Must or Wine? Or Must Wine?*, «BASP» 36 (1999), pp. 123-128.

L’integrazione della fine del r. 8 presenta qualche difficoltà: dopo un sicuro *εν* sembrerebbe di poter identificare le tracce con un *chi* di modulo appena più piccolo rispetto al *chi* del r. 10. La lettura più immediata sarebbe *ἐν χύματι* (nell’identica costruzione di *PSI* XII 1250, 4-6: *ἀπὸ γλεύκους ἀδόλου* | *ἐν χύματι ᾧ τὸ ὄλον γένημα* | *ἐξάντλειται*); tuttavia *ἐν χύματι* equivale a *μέτρῳ* come già sottolineato nell’introduzione di *PSI* XII 1250, p. 53 in cui si dice che «è forse questo l’esempio più antico finora noto di *χύμα = μέτρον*». La lettura *τῷ* dell’inizio del r. 9 non lascia altre soluzioni che *μέτρῳ*, la qual cosa rende improbabile una integrazione *ἐν χύματι*. Se si esclude un errore dello scriba che possa aver usato entrambe le espressioni (*ἐν χύματι, μέτρῳ*), in un documento apparentemente corretto (va notato inoltre che lo spazio della lacuna non sarebbe riempito dal solo *υματι με*; ma il conto non può essere troppo fiscale!), la soluzione va cercata altrove. Che si tratti di *ἐν χύμα* cioè di “un *chuma*¹¹ di mosto non alterato”, va escluso perché non si può pensare ad uno scambio di più di 100 *keramia* di vino con un solo *chuma* di mosto. Ci si aspetterebbe forse la specificazione di un termine cronologico (un mese), ma le tracce dell’ultima lettera dovrebbero adattarsi al *tau* di *τῷ* (poiché è impossibile si tratti del *mi* di *μηνί*): *ἐν τ[ῷ] XX μηνί με-*, aspettandoci chiaramente un mese con un nome corto *Θῶθ*, *Ἄθῶρ*, *Τῶβι*, *Παῶνι*, *Ἐτείφ*¹².

¹⁰ Il prodotto così caratterizzato, *γλεύκος ἀδόλος*, è attestato poche volte e per di più quasi sempre tra il V e il VII sec. d.C. (soprattutto VI) ad eccezione di due casi: *PSI* XII 1250, 4 e *P. Col.* X 280, 14 (269-277 d.C.) anch’esso proveniente da Ossirinco (in cui l’espressione è frutto di integrazione da parte dell’editore).

¹¹ In *T. Varie* 8, 7 (Ossirinchte, 669 d.C.) *chumata* è usato come recipiente (*οἴνω χύματα*); in quel caso il numero dei *chumata* di vino è *ρξη* = 169, un numero alto che ci si aspetterebbe anche in questo caso.

¹² Tuttavia in tutti i papiri che parlano di restituzione di vino in forma di mosto, il

Si può pensare allora ad un aggettivo riferito al mosto: ἐνχωρίου per ἐγχωρίου nel senso di “rustico”, “campagnolo” (il documento non è del tutto esente da errori, cfr. γλαύκου per γλεύκου)?

rr. 8-10. μέτρον ... ἐξαντλεῖται. Questa espressione ricorre identica in *PSI* XII 1249, 26-27 e *SB* XX 14291, 7-8 (Ossirinco, III d.C.), e con piccole varianti in *P. Mich.* XI 615, 6 (= *SB* XXIV 16265, 6): [μέτρον ᾧ τὸ γέ]νημα ἐξαντλεῖται¹³; e in *P. David* 4, 9-11 (II a.C.): μέτρον ᾧ ἂν τὴν ἐξάντλη|σιν ποιῶμαι.

r. 10. L'integrazione della lacuna si basa su *PSI* XII 1249, 28-29, che offre la soluzione più probabile; si veda *P. Heid.* V, pp. 312-313.

Firenze-Messina

Diletta Minutoli (*dminutoli@unime.it*)

ABSTRACT

Edition of a new fragmentary sale in advance of wine, coming probably from Oxyrhynchus. This kind of documents is well described in the Appendix VIII in *P. Heid.* V (Arbeitsverpflichtungen und Lieferungskäufe).

mese nominato è sempre Μεσορή; cfr. *P. Grenf.* II 24, 12 (Tebaide, 105 a.C.); *P. Mich.* XI 615, 6 (259 d.C., ma frutto di integrazione); *P. Oxy.* LXXII 4901, 10 (408 d.C.); *P. Oxy.* XLIX 3512, 16, *SB* V 8264, 17, *P. Mich.* XI 608, 11 (VI d.C.); *P. Flor.* I 65, 10, *P. Heid.* V 358, 7, 359, 12 (del VI-VII d.C., in cui è frutto di integrazione). Si noti solo il cit. *P. Oslo* II 43, in cui il mittente, ricevendo *keramia* di vino, non specifica che cosa restituirà (prob. il vino stesso), ma la restituzione avverrà nel mese di Hathur.

¹³ Rispetto all'*ed. pr.*, nella successiva edizione ὄλον è stato eliminato per ragioni di spazio.

INDICE GENERALE

<p><i>Rosario Pintaudi</i> L'ANVUR e le riviste italiane di papirologia</p>	pag. 7
<p><i>Diletta Minutoli</i> Ancora due frammenti laurenziani: Thucydides, <i>Historiae</i> V 57,2 Homerus, <i>Ilias</i> O 619-623</p>	» 11
<p><i>Diletta Minutoli-Rosario Pintaudi</i> <i>Esodo</i> (IV 16-VII 21) in un codice di papiro della collezione Martin Schøyen (<i>MS</i> 187)</p>	» 17
<p><i>Kristin De Troyer</i> The textual character of the <i>Exodus Codex</i> of the Schøyen Collection (<i>MS</i> 187; RA 866)</p>	» 57
<p><i>Rosario Pintaudi</i> Ancora oroscopi greci su papiro: appunto per la compilazione di un oroscopo (<i>PL</i> III/995)</p>	» 81
<p><i>Rosario Pintaudi</i> Frammento di tavola planetaria</p>	» 87
<p><i>Diletta Minutoli</i> Vendita di vino con anticipazione di prezzo (<i>PL</i> III/696)</p>	» 89
<p><i>Ágnes Mihálykó</i> Frühchristlicher Brief</p>	» 95
<p><i>Rosario Pintaudi-Dominic Rathbone</i> Due lettere dell'archivio di Heroneinos nella collezione Martin Schøyen (<i>MS</i> 244/18; <i>MS</i> 244/23)</p>	» 105
<p><i>Gabriella Messeri Savorelli-Rosario Pintaudi</i> Heroniniana IV</p>	» 111
<p><i>Hermann Harrauer-Rosario Pintaudi</i> Due ordini di pagamento in denaro dall'“Archivio” degli Apioni (?) (<i>PL</i> III/721; <i>PL</i> III/449)</p>	» 137

<i>Rosario Pintaudi</i> Materiali per una riflessione su indirizzi, prescritti e protocolli. Note di lettura e nuove edizioni	»	143
<i>Marie Legendre</i> Réutilisation, notes et ratures: une lettre fragmentaire et un recensement de bétail dans un papyrus arabe de la Bibliothèque Laurentienne	»	171
<i>Lucia Criscuolo</i> Quale Cleopatra? Un'identificazione incerta	»	185
<i>Angiolo Menchetti-Rosario Pintaudi</i> Le nuove iscrizioni del <i>dromos</i> di Narmuthis	»	193
<i>Rodney Ast-Roger S. Bagnall-Ali Drine-Zsuzsanna Várhelyi</i> Two Latin Accounts on Amphora Walls from Gigthi	»	205
<i>Klaas A. Worp</i> (ΔΙΑ)ΦΥΛΑCCΩ + dat.: a linguistic regionalism in inscriptions from christian egypt?	»	237
<i>Marcello Spanu</i> Un <i>mortarium</i> e due <i>pelves</i> bollati da Antinoupolis	»	241
<i>Daniele Castrizio</i> Le monete del <i>castrum</i> di <i>Narmuthis</i>	»	255
<i>Harald Froschauer</i> Textilien in Florenz. Zur Ikonographie zweier Clavus-Fragmente	»	261
<i>Adriano Magnani</i> Modelli grafici e testuali di <i>P. Berol. 8877 (Acta Isidori)</i>	»	269
DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA		
<i>Giovanni Indelli-Francesca Longo Auricchio</i> Il materiale ercolanese nel Fondo Vogliano conservato a Firenze	»	295
<i>Klaus Fabian</i> Otto Rubensohn, unveröffentlichte Briefe aus den Jahren 1904-1910 an Evaristo Breccia und eine Antwort Breccias von 1911	»	299
<i>Rosario Pintaudi</i> Girolamo Vitelli docente al R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	»	331
<i>Silvia Strassi</i> Giorgio Zalateo (Trieste 19 ottobre 1916-Trieste 29 dicembre 2010)	»	347

Giuseppe Dino Baldi

Firenze e l'Istituto di studi superiori nei disegni e nelle lettere

di Carlo Michelstaedter (con due lettere inedite di Emilio Michelstaedter)

» 355

Libri ricevuti

» 419

Indici a cura di *Paola Pruneti*

» 437

Stampato su carta GardaPat 13 Klassica
delle Cartiere del Garda S.p.A.



per i tipi della Effegieffe Arti Grafiche s.r.l.
Messina 2013